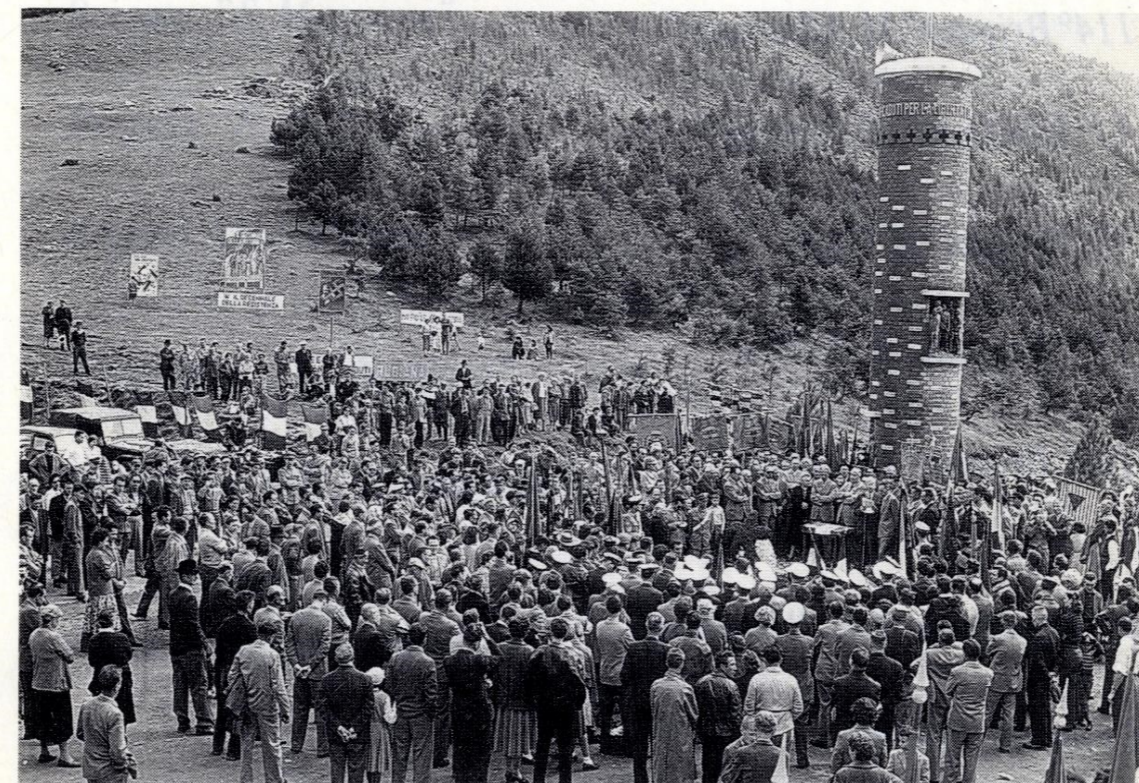


# Monumento ai Caduti

Subito dopo la Liberazione, un gruppo di partigiani della 17<sup>a</sup> Brigata Garibaldi "Felice Cima" e di civili - tra cui molti familiari dei caduti e il parroco di Mompellato, don Evasio Lavagno - decise di erigere al colle del Lys una stele in legno per ricordare le trentadue vittime della strage compiuta dai nazifascisti il 2 luglio 1944. Nel 1947, la stele fu sostituita con una lapide commemorativa di tutti i 147 caduti della Brigata. Nel 1953 il Comitato per le onoranze ai partigiani caduti nella valle del Messa propose di rinnovarne la memoria, erigendo un monumento da situare al confine tra i Comuni di Rubiana e Viù così da rappresentare i caduti in entrambe le valli. L'anno seguente, l'idea di celebrare unitariamente i martiri delle valli di Susa e di Lanzo fu rinnovata con l'inclusione di quelli delle valli del Sangone e del Chisone, anche alla luce della stretta collaborazione che si era più volte stabilita tra le varie formazioni. Il progetto di un monumento che commemorasse i 2014 partigiani uccisi nelle quattro valli fu affidato all'architetto torinese Franco Berlanda, ex comandante garibaldino. Suggestionato dall'articolato sistema difensivo e comunicativo proprio delle valli nel Medioevo, non così dissimile da quello realizzato dalla Resistenza, l'architetto concepì una torre interamente ricoperta di mattoni, alta 7 metri e 80 centimetri e del diametro di 1 metro e 80 centimetri.



Il "Primo" monumento al Colle del Lys, dedicato ai 153 Caduti della "17 Brigata d'assalto Garibaldi Felice Cima" inaugurato nel 1947



Manifestazione di inaugurazione del Monumento l'11 Settembre 1955



In particolare, Berlanda inserì nel rivestimento della torre alcune mattonelle bianche, su cui scrivere i nomi dei caduti,



e nelle tre nicchie altrettanti rilievi in bronzo, affidati all'artista Mino Rosso - già esponente del gruppo futurista subalpino - e dedicati a "La morte del partigiano", "La cattura dei nazisti"

e "L'unità fra la popolazione civile e i partigiani". Il monumento, ebbe fin dall'inizio un significato simbolico preciso, tale da renderlo vero fulcro delle manifestazioni commemorative che ogni anno si tenevano al colle del Lys. Nel 1976 la torre fu colpita da un fulmine, che la lesionò gravemente. Si rese così necessario un ampio intervento di restauro, curato dal Comitato per le onoranze dei caduti del colle del Lys, che ebbe luogo l'anno seguente.



Il monumento assunse allora la forma che conserva ancor oggi: i mattoni della copertura furono sostituiti con pietre tratte dal letto dei torrenti Stura di Lanzo, Dora Riparia, Sangone e Chisone, in segno di unione; una cancellata realizzata dall'ex comandante garibaldino Mario Castagno venne posta intorno alla base e riportò i nomi di tutte le formazioni partigiane della zona; i rilievi di Mino Rosso mantennero infine la propria collocazione.



Ricerca storica a cura di Fabrizia Maniglio